



**LA PAROLA È LA MIA CASA**  
**dom Pentecoste TP anno C**

**La discesa dello Spirito Santo rivela un Dio che non ama tutti genericamente ma che ama ciascuno nella sua unicità**

***Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14,15-16.23b-26)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

Il vangelo di questa domenica pone in stretto rapporto la Parola con lo Spirito Santo. Il Paraclito va invocato soprattutto per fare in modo che la Parola non rimanga testo astratto fissato sulla carta, ma si incarni nella nostra quotidianità specifica, nella nostra vita che si svolge in un determinato contesto storico e culturale, nella nostra storia personale che è unica e irripetibile. Accostando il brano di Giovanni proposto con la prima lettura, il racconto della discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste secondo gli Atti degli apostoli, si illumina in maniera particolare il legame con la Parola e la sua incarnazione nella quotidianità, nella vita, nella storia di ciascuno. Rileggendo con attenzione At 2,1-11 notiamo come alcune espressioni abbiano un significato leggermente diverso rispetto a ciò che crediamo di sapere della discesa dello Spirito e che è raffigurata in molte immagini, anche di alto valore artistico. La maggior parte dei fenomeni raccontati non appartengono a ciò che si vede, ma a ciò che si sente ... per limitarci a due esempi: ciò che “venne improvviso dal cielo” e che “riempi la casa dove stavano” non fu un vento, ma “un fragore”; e ciò che

apparve e si posò su ciascun presente non sono delle fiammelle perché la parola italiana “lingue” non traduce qui il muscolo presente nella bocca, ma più propriamente il termine greco che si potrebbe rendere con “linguaggi”. Così capiamo meglio anche il primo effetto prodotto dalla discesa dello Spirito: la comunità esce per le strade di Gerusalemme e comincia a comunicare con i molti pellegrini giunti in città per la festa ebraica di Pentecoste da luoghi dove si parlavano idiomi diversi ed ognuno intende i discepoli di Gesù nella lingua della terra da dove arriva. Ne derivano delle conseguenze importanti per avere una visione corretta della Parola di Dio e della missione. Il Vangelo non è una ideologia e nemmeno è riducibile ad elemento culturale di un determinato popolo e inseparabile da tale contesto. Lo Spirito lo incarna in forme diverse nelle diverse culture e le feconda rispettandone le differenze e l'originalità. A differenza di quanto raccontato nell'episodio della torre di Babele dove tutta l'umanità veniva radunata sotto “un'unica lingua e uniche parole”, una ideologia totalitaria e omologante. Da questi brani biblici derivano le riflessioni contenute nella *Fratelli tutti* di papa Francesco sulla differenza tra la globalizzazione che appiattisce ogni differenza sugli aspetti consumistici della attuale cultura occidentale e la fraternità basata sulla comune umanità che preserva e valorizza le specificità di ogni popolo. Invochiamo allora più spesso lo Spirito perché la Parola si impasti con l'unicità della nostra vita e della nostra esperienza, mostrandoci un Dio che non ama genericamente e impersonalmente tutti, ma che ama ciascuno con quella misericordia che gioisce e apprezza le specificità di ogni suo figlio. E perché anche noi, come Chiesa missionaria in uscita, sappiamo accogliere ed evangelizzare ognuno con la stessa attenzione.

**In questo tempo: Il legame Pasqua-Pentecoste-Sacramenti (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)**

«Le celebrazioni pasquali, evidenziando il legame tra la Domenica di risurrezione e la Pentecoste, invitano ad approfondire il rapporto tra il Mistero eucaristico e l'azione dello Spirito Santo: questo aspetto è espresso con sobrietà nelle preghiere liturgiche, ma per il resto rimane assai ignorato dalla catechesi e dalle altre attività formative. Parimenti dal tempo pasquale, giustamente privilegiato per le celebrazioni del Battesimo, della Confermazione, delle Messe di prima comunione, dei Matrimoni, può e deve derivare uno speciale contributo ai fini di offrire una nuova o rinnovata comprensione del fondamento pasquale-sacramentale di tutta la esistenza cristiana, dei suoi aspetti etici, liturgici, etc ... ».